



REPUBBLICA ITALIANA – REGIONE SICILIANA

Istituto di Istruzione Superiore “Fratelli TESTA”

Viale Itria 94014 Nicosia (En) Tel.: 0935647258 - Fax 0935630119

<http://www.liceotesta.gov.it> e-mail: enis01900t@istruzione.it e-mail certificata:

enis01900t@pec.istruzione.it



PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA
per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Il Protocollo di Accoglienza è un documento operativo che si propone come una guida informativa per docenti, personale scolastico e genitori, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Tale protocollo è stato elaborato dal Gruppo di Lavoro per l' Inclusione, deliberato dal Collegio dei Docenti ed annesso al PTOF come parte integrante del Piano per l' inclusione (P.I.). Il Protocollo è presente sul sito dell'Istituto e all'atto dell'iscrizione ne viene indicata la presenza a tutti i genitori di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

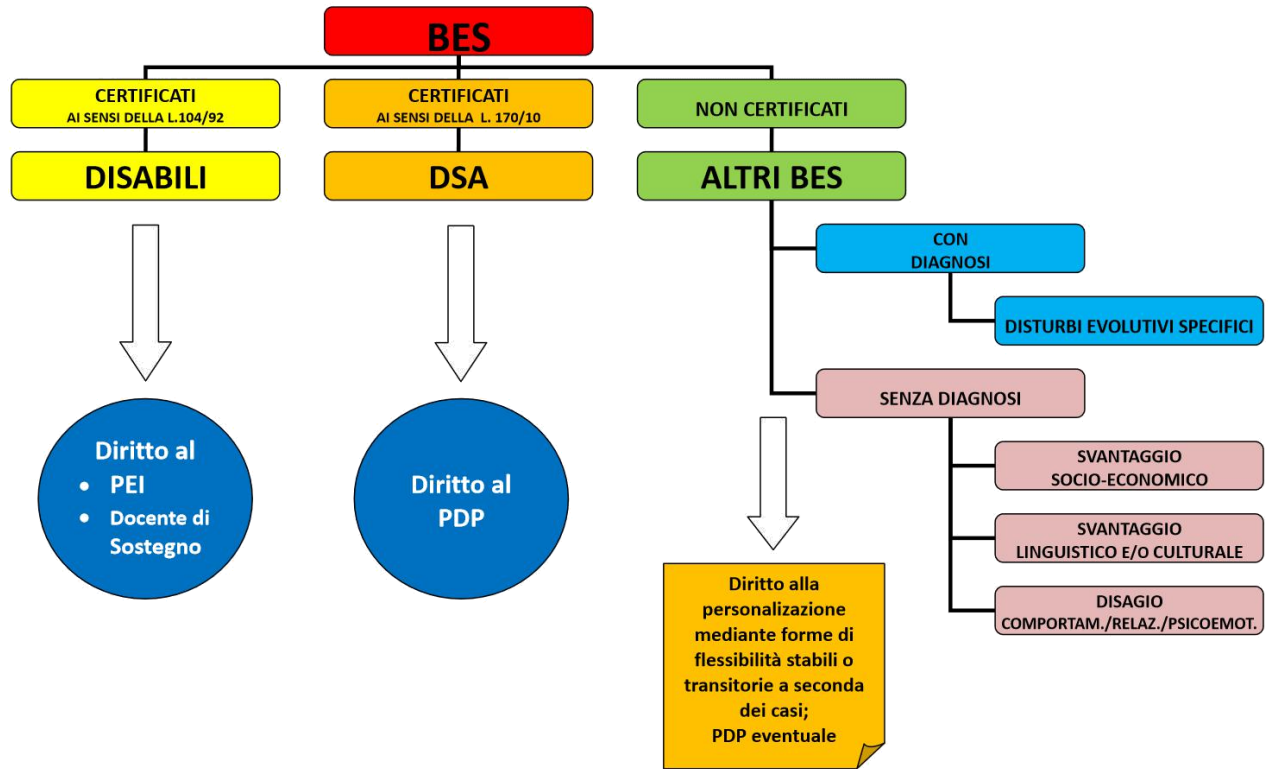
PREMESSA

Le linee guida per l'inclusione scolastica del 4 agosto 2009 forniscono le indicazioni per definire le condizioni che consentono il successo formativo di tutti gli studenti. L'inclusione scolastica deve essere programmata e personalizzata sulla base delle potenzialità ed esigenze dei singoli alunni.

Con la direttiva 27 dicembre 2012 relativa agli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e successivamente con la Circolare Ministeriale n.8 del 2013, il MIUR ha esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, riferendosi ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. In particolare, il Consiglio di classe può attivare un percorso individualizzato e personalizzato come disposto dal DPR 275/99, anche in assenza di certificazione e dopo aver accertato l'esistenza di un Bisogno Educativo Speciale.

Nel protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali vengono definiti le modalità di intervento e i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di accoglienza e integrazione per favorire gli apprendimenti e l'acquisizione di competenze collaborative.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI – QUADRO SINOTTICO



LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Alunni disabili (certificati ai sensi della L. 104/1992)

L'art. 3 della legge quadro n. 104/1992 stabilisce che “È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”.

Il diritto al sostegno didattico è esercitato dagli interessati tramite produzione alla scuola della seguente documentazione:

- Verbale di accertamento della situazione di disabilità, redatto dalla Commissione Medica Integrata composta dalla commissione medica dell'ASL e dal medico legale designato dall'INPS
- Diagnosi Funzionale, redatta dall'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione e dagli operatori sociali. Trattasi di un documento che fornisce un quadro clinico in grado di orientare interventi di tipo riabilitativo, terapeutico ed educativo-didattico.

- Profilo Dinamico Funzionale, è redatto dall'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dallo psicologo e dagli operatori sociali, in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale.

A partire dal 1° gennaio 2019, i suddetti documenti per l'inclusione scolastica previsti dalla L.104/92, ovvero Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale, sono sostituiti dal Profilo di Funzionamento (D.Lgs. 66/2017) redatto dall'unità multidisciplinare secondo i criteri previsti dal modello bio-psico-sociale su base ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). Trattasi di un documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.

Alunni con disturbi evolutivi specifici

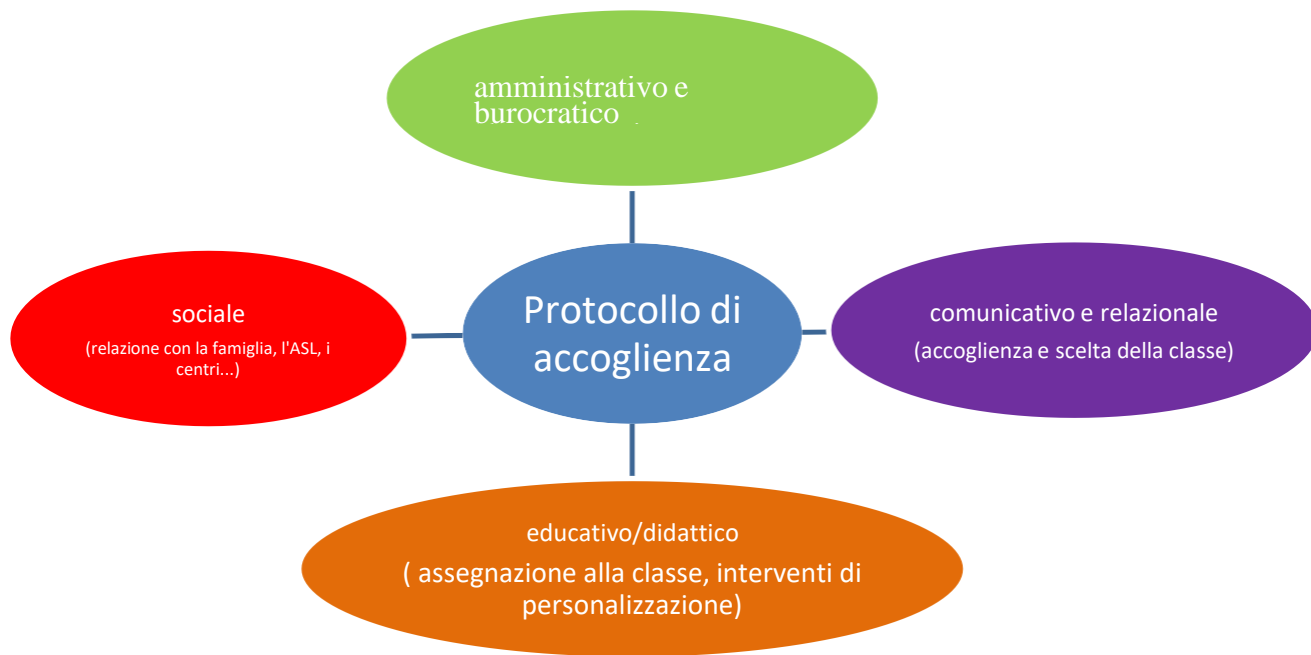
Questa macroarea comprende tutte quelle difficoltà che non sono o che non possono essere certificate dalla Legge 104/1992. Sono compresi in questo gruppo:

- I disturbi specifici di apprendimento (DSA);
- I disturbi specifici del linguaggio;
- I deficit delle abilità non verbali (quali i disturbi della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale);
- I deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
- Il funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline) o disturbo evolutivo misto.

Alunni in situazione di svantaggio

Si tratta di un'area molto ampia ed eterogenea di BES, nella quale sono compresi tutti quegli alunni che presentano difficoltà in ambito emozionale, psico-affettivo, comportamentale, socio-economico, o linguistico-culturale.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA CURA I SEGUENTI ASPETTI :



**PARTE PRIMA
ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI
CON DISABILIA'**

PREMESSA

Il curriculum degli alunni disabili

Per la scuola secondaria di secondo grado, l'art 15 dell'OM n.90/01 distingue tra **PEI semplificato e differenziato**, ovvero:

1. **curriculare**, per **obiettivi minimi**, che porta al conseguimento del titolo di studio;
2. **differenziato** che al termine del percorso scolastico consente il rilascio di **un attestato dei crediti formativi**. Quando gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato sono nettamente difformi rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe, la programmazione viene dichiarata differenziata e l'alunno pertanto non può conseguire il titolo di studio. Nessuna nota particolare sarà inserita nei tabelloni esposti al pubblico.

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE PER L'ACCOGLIENZA

La famiglia

La famiglia è coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PEI.

Dopo l'iscrizione alla classe prima, nel mese di marzo, la referente per l'orientamento in ingresso invita i genitori a consegnare in segreteria la documentazione per richiedere le ore di sostegno per l'anno successivo; a settembre, per facilitare l'inserimento dell'alunno all'interno del nuovo contesto, prima dell'inizio dell'anno scolastico, la famiglia incontra e conosce i docenti assegnati alla classe per le attività di sostegno.

La scuola

Il Referente per l'Inclusione è sempre disponibile ad incontrare le famiglie per la presentazione delle attività e dei progetti dalla scuola e delle modalità didattiche ed operative dei docenti di sostegno.

Il Referente per orientamento in ingresso nel mese di febbraio incontra le famiglie per la compilazione della scheda conoscitiva dell'alunno in ingresso. Per recuperare tutte le informazioni didattiche necessarie per una completa iniziale conoscenza dello studente, incontra anche i docenti referenti della scuola secondaria di primo grado, con i quali eventualmente valuta la possibilità di attivare un progetto ponte.

Nel mese di marzo, contatta le famiglie degli alunni disabili pre-iscritti alle classi prime e le invita a consegnare in segreteria la documentazione necessaria per consentire l'attuazione di una serie di adempimenti.

Organizza, insieme al referente dell'inclusione, una giornata durante la quale gli studenti possono partecipare ai laboratori attivati dall'istituto.

A settembre, prima dell'inizio delle attività didattiche, **il docente di sostegno** contatta e incontra la famiglia dei nuovi alunni, insieme alla referente dell'inclusione, per definire le modalità di inserimento e di accoglienza dello studente durante le prime settimane di scuola. Entro il 31 ottobre compila la griglia di osservazione alunni diversamente abili.

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

Le famiglie partecipano agli incontri periodici per il monitoraggio del percorso individualizzato.

Lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti coinvolti consente l'individuazione del corretto percorso di inclusione scolastica per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PEI.

La scuola

Per garantire il successo formativo a tutti gli alunni, l'intera comunità scolastica organizza i curricoli in base alle diverse caratteristiche cognitive.

Per favorire gli apprendimenti, le attività didattiche in aula possono alternarsi con attività progettuali proposte dalla singola istituzione o in rete di scuole.

Il **Dirigente scolastico** suggerisce i corsi di formazione e aggiornamento del personale della scuola, sostiene i progetti che favoriscono il processo di inclusione, sovrintende le attività del GLHI, coordina le attività di formazione delle classi e l'utilizzazione degli insegnanti di sostegno.

Il **docente di sostegno** collabora con il Consiglio di Classe, con la famiglia e gli operatori ASL nella predisposizione del PEI, ed entro novembre deposita il documento in archivio sottoscritto quanto prima dalle parti coinvolte. Per gli alunni che frequentano la classe quinta redige in tempo utile una relazione da allegare al documento del 15 maggio, mentre per tutti gli alunni stila una relazione finale entro il mese di giugno.

Il docente di sostegno collabora con gli insegnanti curricolari, in accordo coi quali vengono programmate le attività didattiche, definiti i tempi, le procedure e gli strumenti di verifica del livello di apprendimento.

Oltre alla presa in carica didattica dell'alunno, il docente di sostegno dovrà coordinare tutte le iniziative che si riterranno necessarie per l'individualizzazione del percorso formativo, tenere i contatti con la famiglia, con gli operatori ASL e con gli eventuali assistenti all'autonomia ed infine occuparsi della compilazione della modulistica.

Il **Consiglio di Classe**, in accordo con gli insegnanti di sostegno, individua, programma e attua le strategie e metodologie didattiche che consentano a tutti gli alunni di poter partecipare alle attività proposte.

Tutti i docenti del Consiglio di classe definiscono gli obiettivi di apprendimento, minimi o differenziati, per gli alunni con disabilità in relazione con quelli previsti per l'intera classe e indicati successivamente nel PEI.

Il **collaboratore scolastico**, come previsto dalla nota del MIUR Prot. n. 339 del 30 novembre 2001, interviene nel progetto educativo e collabora con i docenti per garantire l'assistenza di base ed offrire i servizi idonei alle singole esigenze.

Gli Enti Locali

L'art.13, comma 1, della legge 104/92 sancisce la collaborazione tra i vari soggetti istituzionali, per garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili.

Gli Enti Locali assicurano l'assistenza specialistica con personale qualificato e forniscono l'educatore professionale, l'assistente educativo, il traduttore del linguaggio dei segni o il personale paramedico e psico-sociale in casi di particolari deficit.

L'operatore fornisce assistenza specialistica e collabora con l'attività dell'insegnante di sostegno per raggiungere gli obiettivi educativi e didattici.

L'ASL

In collaborazione con la famiglia e la scuola, l'ASL partecipa alla definizione della tipologia di Piano Educativo Individualizzato; in caso di eventi imprevisti che modifichino le condizioni iniziali, l'ASL ridefinisce, su richiesta dalla famiglia e/o dal Consiglio di classe, gli obiettivi e le strategie psicologiche e cognitive.

Azioni a livello territoriale

Le attività di coordinamento con realtà territoriali vengono individuate sulla base dei bisogni specifici degli alunni.

I CTS – Centri Territoriali di Supporto forniscono sostegno al processo di inclusione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Attraverso reti scolastiche, accordi e intese con i servizi presenti sul territorio la scuola aderisce ai progetti dedicati alla disabilità.

FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Orientamento in ingresso

Nei mesi che precedono l'iscrizione per l'anno scolastico successivo, le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscere l'offerta formativa e contattare il personale docente e referente.

Raccolta ed analisi dei dati

Dopo l'iscrizione, le referenti dell'inclusione e per l'orientamento in ingresso contattano la famiglia e la scuola di provenienza per assumere tutte le informazioni utili e assicurare un sereno inserimento dello studente nel nuovo contesto scolastico.

Successivamente procedono con la raccolta della documentazione e verificano che sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte.

Formazione delle classi

Valutate le richieste della famiglia al momento dell'iscrizione, il dirigente scolastico inserisce l'alunno nella classe ritenuta più idonea, in considerazione del Verbale di accertamento della disabilità e di ogni altra informazione utile.

Accoglienza

Il percorso di accoglienza viene definito in base alle caratteristiche di ogni singolo alunno e concordate con la famiglia.

Durante i primi mesi dell'anno scolastico, è previsto un periodo di osservazione da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe ed entro il 31 ottobre il docente di sostegno compila la griglia di osservazione iniziale.

Elaborazione del PEI

Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal DL 66/201 :

- è elaborato ed approvato dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori e delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
- tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Sulla base delle potenzialità e delle criticità dello studente, il piano educativo individualizzato potrà alternativamente essere progettato in termini di:

- *Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali.* La valutazione è riferita agli obiettivi minimi conformi a quelli previsti dai Programmi Ministeriali e consente il conseguimento del titolo.
- *Programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibili ai programmi ministeriali.* Le valutazioni si riferiscono unicamente al PEI e **non consente il conseguimento del diploma** ma solo il rilascio di un attestato di frequenza .

Il PEI, condiviso con la famiglia, viene sottoscritto e adottato da tutti i docenti del Consiglio di Classe entro la fine di novembre.

Valutazione

Momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, la valutazione monitora il processo educativo e formativo, rendendone conto agli interessati attraverso la raccolta di informazioni attendibili. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione o individualizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curriculum e le Linee guida.

Ai sensi del DPR n. 122/2009, la valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è espressa con voto in decimi, finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti, essa potrà essere:

- uguale a quella della classe
- in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati; l'alunno segue gli obiettivi individualizzati del suo P.E.I., riconducibili ai programmi ministeriali, ma semplificati e adattati al suo livello di apprendimento.
- differenziata nel caso in cui gli obiettivi del P.E.I. siano differenziati e non riconducibili ai programmi ministeriali.

Elaborazione della relazione finale

Verificato il raggiungimento degli obiettivi formativi, il docente di sostegno procede entro il termine delle lezioni alla stesura della relazione finale.

Il documento deve includere anche gli eventuali risultati non raggiunti e fornire indicazioni in merito alle modalità operative da attuare durante l'anno scolastico successivo.

In particolare, la relazione finale deve indicare:

- Gli obiettivi didattici, educativi e di socializzazione
- Organizzazione delle attività di lavoro (orari, materiali, metodi)
- Criteri di valutazione

- Forme di integrazione.

Prove INVALSI

Le prove invalsi sono test standardizzati svolti da tutti studenti delle scuole italiane, con l'obiettivo di tracciare un quadro di riferimento statistico sul livello di apprendimento in Italia.

I test sono elaborati dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e Formazione (INVALSI), ente di ricerca di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).

Gli studenti che seguono una programmazione curricolare, anche per obiettivi minimi, potranno sostenere la prova avvalendosi degli strumenti compensativi e/o misure dispensative.

Per gli alunni che seguono una programmazione differenziata, il docente di sostegno predispone una prova specifica al di fuori dell'aula o altra attività alternativa.

Esame di Stato

Ai sensi del D. Lgs. 62/2017, sulla base delle indicazioni fornite dall'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato e con particolare riguardo alle disposizioni riferite agli alunni con disabilità, il Consiglio di Classe allega nel documento del 15 maggio la relazione finale contenente tutte le informazioni riguardanti le metodologie/strumenti utilizzati durante l'anno, le modalità di svolgimento, correzione, valutazione delle simulazioni delle prove d'esame, nonché le specificazioni in ordine al supporto prestato nelle diverse fasi dai docenti di sostegno come pure dagli esperti che hanno seguito lo studente durante l'anno scolastico. Nella predisposizione delle prove d'esame si tiene conto di quanto programmato nel Piano educativo individualizzato. Tali prove, ove di valore equipollente, determinano il rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Nel diploma finale non viene fatta menzione dello svolgimento di prove differenziate. Alle studentesse e agli studenti con disabilità per i quali sono state predisposte prove non equipollenti a quelle ordinarie sulla base del piano educativo individualizzato o che non partecipano agli esami o che non sostengono una o più prove, viene rilasciato un attestato di credito formativo recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle discipline del piano di studi, alle valutazioni, anche parziali, ottenute in sede di esame.

Visite e viaggi di istruzione

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

Le visite guidate e i viaggi di istruzione non solo sono un'esperienza didattica importante, ma anche un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione; la scuola pertanto deve cercare di

rimuovere gli eventuali ostacoli alla sua fruizione al fine di consentire a tutti gli studenti la partecipazione alle uscite a breve, medio e lungo raggio.

La Nota n.645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per consentire la partecipazione dell'alunno con disabilità.

Il Consiglio di Classe individua le modalità di partecipazione valutando i seguenti punti:

- Disabilità e condizione di gravità;
- Livello di autonomia raggiunto;
- Implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- Numero di alunni disabili presenti nella classe;
- Presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- Presenza di alunni collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- Età degli alunni;
- Durata dell'uscita;
- Itinerario previsto (comune-provincia-regione-fuori regione-estero).

Dopo un'attenta valutazione, il consiglio di classe individua un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola.

In situazioni particolari, e commisurate alla gravità dell'handicap, i docenti del consiglio di classe possono richiedere altre misure di sostegno come la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Su richiesta della famiglia, potrà essere omesso l'accompagnatore, ove tale misura risulti funzionale all'incremento del grado di autonomia e di inclusione. Per la partecipazione dell'alunno disabile all'uscita, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori.

PARTE SECONDA

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il

disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà.

Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, codice ICD10: F90.0), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104/92 o 170/2010 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli

interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
- linguistico e/o culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso oppure esser complicata dalla non conoscenza della lingua italiana;
- disagio comportamentale/relazionale/psicoemotivo.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 precisa che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"; tuttavia, pur stabilendo che è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, la Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, ciò al fine di evitare contenziosi.

A CHI CHIEDERE INFORMAZIONI E CHIARIMENTI

Per informazioni in caso di prima iscrizione dell'alunno con B.E.S. presso l'Istituto scolastico, le famiglie possono rivolgersi al:

- **Referente BES/DSA**, durante gli orari di ricevimento settimanale o telefonando a scuola per fissare un appuntamento.

Nel caso in cui emergessero particolari necessità in corso d'anno, i genitori potranno contattare:

- il **Coordinatore di Classe**,

PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con DSA;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli alunni con DSA

Il Piano Didattico Personalizzato secondo la CM. n. 8/2013

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è lo strumento formale da privilegiare per l'elaborazione di un percorso personalizzato con "lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo

un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.”

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa fanno i genitori

- A febbraio (solo per iscrizioni alle classi prime), al momento dell'iscrizione online, i genitori segnalano nell'apposito spazio la presenza di disturbi dell'apprendimento;
- tra giugno e settembre, i genitori portano in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dall'ASL o da specialisti privati accreditati dalla ASL Liguria tramite legge regionale mentre la scuola protocollerà la certificazione e avvierà le procedure per la stesura del PDP.

Si ricorda ai genitori che:

- la segnalazione e la richiesta di PDP va presentata entro il termine del 31 marzo, per consentire al Consiglio di Classe di elaborare e attuare proficuamente il percorso didattico personalizzato; in caso contrario i tempi sarebbero troppo ridotti per favorire in modo efficace il successo scolastico;
- la diagnosi certificata deve essere aggiornata ogni 3 anni (se non lo fosse la scuola richiederà un aggiornamento): la diagnosi di DSA non ha scadenza ma va aggiornata per consentire di valutare un adeguamento degli strumenti compensativi e delle misure dispensative precedentemente adottate;
- a inizio anno scolastico, la famiglia sarà chiamata a colloquio con il Coordinatore del Consiglio di Classe e/o con il Referente BES/DSA al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare la situazione e per predisporre il PDP; a richiesta delle parti può partecipare, se lo si ritiene opportuno, anche lo psicologo di riferimento;
- per il Consiglio di Classe di Novembre il Coordinatore di Classe contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.

Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno e che la sua adozione, seppur finalizzata a favorirlo, non garantisce il successo scolastico.

Ultimo anno ed Esame di Stato

L'Esame di Stato si svolge secondo le indicazioni fornite ogni anno dall'OM del mese di maggio, con particolare riguardo all'articolo recante le indicazioni per Esami dei candidati con DSA e BES

Cosa fa la scuola

Il Referente BES/DSA, all'inizio dell'anno scolastico, avvia una ricognizione dei documenti presentati per tutti gli studenti segnalati o che richiedono l'elaborazione del PDP e controlla se le diagnosi certificate siano da aggiornare; in caso affermativo ne dà comunicazione alle famiglie personalmente o tramite la segreteria.

E' importante predisporre misure di accoglienza soprattutto rivolte agli studenti BES/DSA iscritti al primo anno. A tal fine la scuola predispone l'organizzazione di un incontro preliminare con studenti e famiglie all'inizio dell'anno scolastico in cui si illustrano le azioni che la scuola è pronta ad attivare per assicurare un'adeguata inclusione ed una mirata azione didattica. E' un momento di contatto con i genitori durante il quale si raccolgono informazioni sugli aspetti emotivi e psicologici, sulle abilità strumentali e sulle strategie di studio già in uso.

Inoltre il Referente BES/DSA si rende disponibile per eventuali ulteriori informazioni, incontrando se è il caso lo psicologo di riferimento; riferisce infine ai Coordinatori di Classe sulla presenza di alunne/i con DSA nelle classi loro assegnate.

Il Coordinatore di Classe

- Il Coordinatore di Classe, messo a conoscenza della presenza dell'alunno con DSA nella classe assegnatagli, prende visione della documentazione e, entro i primi di ottobre, periodo in cui si pianificano Consigli di Classe rivolti al solo corpo docente, informa i colleghi e li invita a predisporre il PDP per la parte di loro competenza; successivamente raccoglie le schede compilate dai singoli docenti e per il Consiglio di Classe di Novembre convoca la famiglia e eventualmente l'alunno per la sottoscrizione del documento finale.
- Dopo la sottoscrizione del PDP, il Coordinatore di Classe manterrà contatti costanti con il referente BES/DSA di istituto e fornirà informazioni agli altri colleghi del Consiglio di Classe, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.
- Nel corso dell'anno scolastico verrà effettuato un monitoraggio per verificare l'efficacia dell'azione didattica indicata nel PDP e stabilire se saranno necessarie o meno azioni correttive da apportare al medesimo documento. Tale monitoraggio potrà essere effettuato nel mese di gennaio e l'esito sarà verbalizzato del Consiglio di Classe di fine quadrimestre.

Il Consiglio di Classe

- Entro il Consiglio di Classe di Novembre o se necessario in un consiglio di classe straordinario, i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente; il Coordinatore di Classe verbalizzerà che è stato predisposto e sottoscritto il PDP, dandone una copia su richiesta anche alla famiglia e depositerà l'originale in segreteria nel fascicolo personale dello studente;

- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà e monitorare il PDP mediante verifiche in itinere;
- In occasione delle valutazioni periodiche e finali il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C l'adeguatezza del PDP, valutando l'eventuale necessità di modifiche rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Ultimo anno ed Esame di Stato

- Il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011, indicante le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati nel corso dell'anno.
- Il Consiglio di Classe prende atto dell'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato all'articolo Esami dei candidati con DSA e BES per trarne indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

Segnalazione del Consiglio di Classe alla famiglia

- Ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, il Consiglio di Classe ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali criticità persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, al fine di avviare il percorso per una eventuale diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente ma al Consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il Coordinatore di classe della comunicazione.

LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la L. 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA,

è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli studenti con DSA possono usufruire di:

- tempi aggiuntivi o riduzione delle prove di verifica;
- riduzione del carico di lavoro a casa;
- dispensa dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:
- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico).

In sede di esami di Stato, in sostituzione delle prove scritte, le Commissioni stabiliscono modalità e contenuti delle prove orali sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che:

la “**dispensa**” concerne unicamente le prestazioni in forma scritta e permette il conseguimento del diploma;

l’“**esonero**” riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso e si riferisce ad un **percorso differenziato** che conduce al solo rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più

rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Verifica e valutazione

La valutazione degli alunni con DSA è conforme agli obiettivi didattici previsti dai Programmi Ministeriali e permette il conseguimento del titolo. Le verifiche pertanto devono essere atte a rilevare il raggiungimento degli obiettivi ministeriali ma vanno condotte secondo quanto stabilito nel PDP in relazione al disturbo considerato.

PARTE TERZA

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI NON RIENTRANTI NEI CASI PREVISTI DALLA LEGGE 170/2010 (BES NON DSA)

Questa sezione fornisce informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;

- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri BES, ovvero gli alunni che si trovano in situazione di svantaggio o che presentano disturbi evolutivi specifici non ricompresi nella L. 170/2010, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", dalla C.M. n. 8 del 6/03/ 2013 e dalla Nota ministeriale n. 2563 del 22/11/2013.

I Disturbi Evolutivi Specifici oltre i DSA

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)

LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
- linguistico e/o culturale: legato alla non conoscenza della lingua italiana e/o legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- disagio comportamentale/relazionale/psicoemotivo.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e pertanto saranno privilegiate le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative. In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/2013).

Direttiva MIUR 27/12/2012

Sulla base della Direttiva MIUR del 27/12/2012 e della successiva nota ministeriale nr. 2563 del 22/12/2013 la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza, non essendo la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento motivo sufficiente per indurre all'attivazione di un percorso specifico e alla compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. **La Direttiva ha inteso in primo luogo fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010.** Si sono altresì volute ricomprendere altre situazioni che si pongono comunque oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono stati richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica.

Diagnosi e certificazione

Per “DIAGNOSI” si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

Per “CERTIFICAZIONE” si intende un documento, con valore legale, attestante il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

1. per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
2. per tutti gli altri disturbi evolutivi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica;
3. per le difficoltà di apprendimento più o meno transitorie valgono le considerazioni psicopedagogiche o altri eventuali elementi oggettivi.

La decisione del Consiglio di Classe

Se non c’è certificazione, decide il Consiglio di Classe, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: “Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”. “Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

- se c’è una CERTIFICAZIONE , l’alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;
- se c’è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il Consiglio di Classe che decide cosa fare e come farlo; è il CDC che, prendendo atto della situazione segnalata, decide come farsi carico dei bisogni educativi speciali dell’alunno, quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione e quali strategie,

formalizzate o meno in un PDP, intende adottare per personalizzare e sostenere gli apprendimenti (la decisione va verbalizzata e motivata).

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa fa la famiglia

La famiglia, anche con diagnosi dello specialista, privato o dell'ASL, chiede per iscritto la predisposizione di un PDP ma la decisione di attivarlo spetta esclusivamente al Consiglio di Classe. Se la richiesta da parte della famiglia, o degli operatori socio-sanitari dell'ASL o di uno specialista privato viene prodotta oltre il 31 marzo, l'eventuale predisposizione del PDP è comunque preclusa per l'anno in corso a causa dei tempi ridotti a disposizione per un'efficace attuazione, pertanto si procederà necessariamente all'indicazione di come si intende procedere all'interno del verbale, di cui si depositerà estratto in segreteria.

Cosa fa la scuola

“Il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato” ovvero la decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe. Entro la fine di ottobre il Consiglio di Classe che rilevi persistenti difficoltà di apprendimento, in seguito ad osservazione e/o a interventi di recupero mirati, avrà cura di segnalarlo alla famiglia invitandola ad eseguire gli opportuni accertamenti diagnostici ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011. In attesa di certificazione/diagnosi oppure in presenza di diagnosi che non costituisca certificazione ai sensi di una specifica legge oppure in presenza di altri elementi oggettivi (ad es. segnalazione da parte di operatori sociali, segnalazioni di operatori sanitari...) e/o sulla base di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, entro novembre il Consiglio di Classe prenderà in carico il BES dell'alunno e deciderà quali interventi personalizzati attuare valutando “modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza” e tra questi valuterà anche, previa richiesta scritta della famiglia, la possibilità di attivare un PDP; in ogni caso il Consiglio di Classe terrà conto che la Direttiva del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M.8/2013 caldeggiano il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative per tutti gli alunni con BES ma anche che la Nota ministeriale ne rimarca la transitorietà in caso di difficoltà di apprendimento che non costituiscono disturbi clinicamente diagnosticati; infine il Consiglio di Classe motiverà opportunamente le decisioni assunte, avendo cura di verbalizzarle. Il Consiglio di Classe ha quindi peculiare facoltà di individuare i casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati e può scegliere di farlo:

- a) indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe la descrizione della

situazione, le strategie ritenute più opportune per supportare il percorso scolastico dell'alunno, i criteri di valutazione e i tempi di attuazione, motivando adeguatamente la scelta e depositando estratto del verbale in segreteria nel fascicolo dell'alunno;

oppure

a) predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- il Consiglio di Classe di Novembre o il Consiglio di Classe straordinario effettuerà la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente; il Coordinatore depositerà il PDP originale in segreteria nel fascicolo personale dell'alunno e consegnerà una eventuale copia alla famiglia;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà e terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- al termine del quadrimestre e/o in occasione delle valutazioni periodiche, il Coordinatore di Classe avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate. Qualunque sia la forma di flessibilità dell'intervento educativo scelto, lo scopo è comunque quello di garantire il successo formativo dell'alunno secondo quanto stabilito dal DPR 275/99; il percorso individualizzato e personalizzato, formalizzato o meno in un PDP, sarà adottato per il tempo strettamente necessario a realizzare le sue finalità e non avrà, in ogni caso, validità superiore all'anno scolastico.

Esami di Stato

L'Esame di Stato si svolge secondo le indicazioni fornite ogni anno dall'OM del mese di maggio, con particolare riguardo all'articolo recante le indicazioni per Esami dei candidati con DSA e BES

LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di inclusione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda a quanto stabilito per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con DSA.

Si precisa che:

- Il Consiglio di Classe avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- per tutti gli alunni con BES derivanti da difficoltà di apprendimento che non costituiscono un disturbo clinicamente diagnosticato, il Consiglio di Classe applicherà gli strumenti compensativi e le misure dispensative ritenuti opportuni solo in forma transitoria, come previsto dalla Nota ministeriale n.2563/2013;

- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli Esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

<p style="text-align: center;">PARTE QUARTA ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA</p>
--

PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presente sezione

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee guida di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e a migliorare il processo di inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

E' finalizzata a rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014.

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa fa la scuola

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

- cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed inclusione degli alunni stranieri;
- formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, DPR 394/1999: comma 3 (ripartizione degli alunni stranieri nelle classi); comma 5 (criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri); comma 6 (intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale e la

valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine); comma 7 (organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc.);

- fornisce sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni innovative docenti, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/inclusione e dei risultati ottenuti; Il GLI si informa e avvale dei servizi messi a disposizione dal competente CTS o dagli Enti locali.

Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto

Il Collegio dei docenti ed il Consiglio d'Istituto possono promuovere la costituzione di un Laboratorio di italiano L2 ai sensi della C.M. n. 24 del 1 marzo 2006. Il Laboratorio è eventualmente attivato all'interno della scuola o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti interni alla scuola o alla rete di scuole alla quale si è aderito, adeguatamente professionalizzati per l'insegnamento di Italiano L2. Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli alunni non italofofoni, tali docenti possono affiancati da facilitatori linguistici esterni, messi a disposizione dal competente CTS o da altri soggetti allo scopo convenzionati con la scuola.

Il Consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è demandata al Consiglio di Classe. Il Consiglio di Classe valuta la possibilità di attivare un PDP, previa accettazione della famiglia, motivando opportunamente e verbalizzando le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. Qualunque sia la forma di flessibilità dell'intervento educativo scelta dal Consiglio di classe per individualizzare l'insegnamento e personalizzare l'apprendimento, lo scopo è comunque quello di garantire il successo formativo dell'alunno secondo quanto stabilito dal DPR 275/99; il percorso individualizzato e personalizzato, formalizzato o meno in un PDP, sarà adottato per il tempo strettamente necessario a realizzare le sue finalità e non avrà, in ogni caso, validità superiore all'anno scolastico. Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle Linee Guida. Si ribadisce inoltre quanto affermato con la Nota ministeriale n.2563/2013: “per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. [...] tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria. “

Il Consiglio di Classe che decida di attivare una didattica personalizzata può quindi scegliere di:

a) indicare all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe la descrizione della situazione, le strategie ritenute più opportune per supportare il percorso scolastico dell'alunno, i criteri

di valutazione e i tempi di attuazione, motivando adeguatamente la scelta e depositando estratto del verbale in segreteria nel fascicolo dell'alunno;

oppure

b) predisporre un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;

- nel Consiglio di Classe di ottobre: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;

- entro il Consiglio di Classe di Novembre o in un consiglio di classe straordinario effettuerà la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente; il Coordinatore depositerà il PDP originale in segreteria nel fascicolo personale dell'alunno e consegnerà una copia alla famiglia;

- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà e terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;

- in occasione delle valutazioni periodiche e finali, il Coordinatore di Classe avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Cosa fa la famiglia

La famiglia collabora con la scuola ed eventualmente sottoscrive il PDP.

LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato di segreteria riceve il neo-arrivato, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da presentare e contatta con il Referente inclusione della scuola per fissare un nuovo appuntamento con Alunno e famiglia;
- il Referente dell'Inclusione realizza il primo colloquio scuola-famiglia ed eventualmente contatta i servizi sociali per verificare la disponibilità di mediatori linguistici e culturali;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti dal Referente dell'Inclusione, il Dirigente decide la classe (ed eventualmente la sezione) alla quale iscrivere l'alunno e ne dà comunicazione al competente Consiglio di classe;

- il Consiglio di Classe, tramite il docente di Italiano, effettua un test per verificare il livello di competenza linguistica in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Predisposizione del PDP

Il Coordinatore di Classe e l'insegnante di Italiano si riuniscono eventualmente con il mediatore culturale/linguistico. Nel corso di tale incontro, gli operatori coinvolti individuano le proposte da sottoporre al Consiglio di Classe, affinché questo possa elaborare nel miglior modo possibile il piano didattico personalizzato con cui gestire l'accoglienza dell'Alunno interessato/a.

I punti sui quali formulare proposte sono:

- l'inserimento dell'alunno neo-arrivato nel laboratorio di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola, ecc...);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi, ecc.);
- un'ipotesi di durata del periodo di accoglienza, l'eventuale impiego del mediatore culturale (quante ore, in quali momenti, per fare cosa....).

Il Coordinatore elabora con il Consiglio di Classe il PDP con il quale gestire il periodo di accoglienza.

In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe, eventualmente assegnando **ad uno o più compagni la funzione di tutor per l'accoglienza**;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con l'eventuale laboratorio di italiano L2.

Il PDP approvato dal Consiglio di Classe è presentato alla famiglia per la sottoscrizione.

Avvio del processo di apprendimento

La gestione di questa fase coinvolge il Consiglio di Classe, il laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore culturale e linguistico. È la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal Consiglio di Classe per gestire l'accoglienza dell'allievo. Esso ha la durata massima di un anno scolastico ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi immigrati e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione.

Accompagnamento allo studio

È la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni. La gestione di questa fase coinvolge il Consiglio di Classe, il Laboratorio di italiano L2, il GLI. In essa il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il Consiglio di Classe aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il laboratorio di italiano L2, sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono è in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare nella lingua italiana le sue competenze. Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta anche simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe e in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori. Tutti presentano comunque una temporanea incompetenza linguistica che potrà ad affievolirsi sia grazie all'immersione linguistica sia con l'auspicabile frequenza del laboratorio di italiano L2.

La valutazione deve quindi tener conto delle diverse fasi attraversate dagli alunni non italofoeni. Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal piano di studio personalizzato elaborato dal CdC per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di avvio allo studio, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

Nella successiva fase di accompagnamento allo studio, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione (DPR 122/2009) e tenuto conto del progetto di

accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del Consiglio di Classe.

PARTE QUINTA

CONCLUSIONE

INFORMAZIONI E CHIARIMENTI

Per la prima iscrizione dell'alunno con B.E.S. presso l'Istituto scolastico, le famiglie possono rivolgersi per indicazioni al:

- **Referente dell'inclusione**
- **Referente BES/ DSA**
- **Referente per l'orientamento in ingresso**

durante gli orari di ricevimento settimanale o telefonando a scuola per fissare un appuntamento.

Per delucidazioni durante l'anno scolastico, i genitori potranno contattare:

- **il Coordinatore di Classe**
- **il Referente BES/DSA**
- **il docente di sostegno**

durante gli orari di ricevimento settimanale o telefonando a scuola per fissare un appuntamento.

I nomi e i recapiti telefonici dei suddetti referenti si trovano nell'home page dell'Istituto nella sezione

Inclusione e Benessere